

# Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI  
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Angelo Fàvaro

Recensione

AA.VV., *Kore, la ragazza ineffabile. Un mito tra passato e presente*, introduzione a cura di Roberto Deidier, Donzelli, Roma, 2018, pp. 192.

*Kore, la ragazza ineffabile. Un mito tra passato e presente*, apparso nella collana *Saggi. Arti e Lettere* di Donzelli, è un volume di studi miscelaneo, complesso e felicemente architettato intorno ad un mito, che è iscritto nella ritualità primigenia della civiltà occidentale, con persistenze e recuperi che si protraggono letterariamente fino ai nostri giorni. Non nuovo a questi studi, né all'argomento, l'ideatore e curatore del volume, Roberto Deidier, noto comparatista e poeta, aveva già curato per Marsilio, nella collana *Variazioni sul Mito*, nel 2010, una prima ricognizione in diacronia di testi dedicati alla figlia di Zeus e di Demetra, Proserpina-Persefone. Dalle origini con Omero, procedendo nella letteratura del principato augusteo con Ovidio, fino alla poesia di Claudiano nel tardo-antico, e poi nella modernità con Marino, Swinburne, Tennyson fino a Goethe, e al Novecento con Ritsos, si può dire senza esitazioni che la poesia ha seguito la vicenda della *ragazza ineffabile*. O variando lievissimamente de *La ragazza indicibile. Mito e mistero di Kore*, seguendo l'indicazione del saggio-catalogo, pubblicato nella collana Pesci Rossi di Electa, sempre nel 2010, da Giorgio Agamben con le immagini di Monica Ferrando. I termini del discorso trascorrono dalla giovinezza di Persefone, alla perdita, attraverso il rapimento di Plutone, e quindi all'oscurità infera, dove rimangono col silenzio la forza dello sguardo e l'iniziazione ai misteri eleusini. Il mistero è ciò che lascia ammutoliti, sul quale si chiude la bocca, perché non si può dire, non si sa dire più nulla. La luce splendente si spegne nelle *malae tenebrae Orci, quae omnia bella devoratis*, seguendo l'icastica versificazione del terzo carne catulliano, e quella fanciulla-κόρη diviene regina dell'oscurità, per tornare sulla terra con altre κόραι ogni primavera. Proserpina-Kore è anche il suo opposto Persefone: al centro ci sono la vita, la morte, la rinascita, o il complesso rapporto con la spiritualità dell'uomo greco antico, e le risonanze nella contemporaneità. La prima attestazione della vicenda risale all'*Inno a Demetra*, dove è narrato il ratto di Proserpina e la nascita dei culti dedicati a Proserpina-Kore: l'una vive eternamente come fanciulla sei mesi sulla terra, l'altro aspetto della donna è invece quello di chi distrugge e uccide, da πέρις e φονεύω, e perdura nei sei mesi trascorsi nell'Ade. L'analogia con il ciclo della Natura è talmente inequivocabile che nessuno ne ha mai dubitato.

Nella prefazione, Deidier affronta il discorso del pensiero mitico intendendolo come "sistema" al quale ricondurre ogni evento, anche i meno singolari, e minimi, perché «si sviluppa dal nulla e attraversa l'intero spettro del reale, in tutta la sua fenomenica tragicità, per approdare ancora al nulla» (p. VII). E chiarisce l'epiteto "indicibile" tratto da un'osservazione del lessicografo Esichio ad un verso di Euripide, come anche accerta Agamben, e si sofferma poi sul vero significato del mito e del rito: il tempo e la transizione. Kore ha un tempo, un passato e un futuro, solo quando diventa Persefone e sposa di Ade. Tre sono le proiezioni dell'archetipo di Kore, spiega Deidier, la Madre, la Sposa, la Figlia, e proprio l'ultima ha ricevuto "minore attenzione", al contrario di Demetra, la madre che cerca, e di Persefone, la sposa. Dalla necessità di interrompere, seppur parzialmente, il silenzio su Kore, origina l'idea di convocare alcuni studiosi, di differenti ambiti e provenienze, a riflettere sulla ragazza indicibile.

L'intervento di Nadia Fusini si trova all'inizio del volume, con un saggio di fine analisi freudiana della vicenda di Fedra e di Kore, senza dimenticare Pasife e Demetra, e dove sono una madre e una figlia c'è anche un padre, un uomo, "il maschio seduttore", che trasforma "il ratto" positivamente in "ierogamia". Il

secondo intervento di Davide Susanetti, da grecista ed esperto di letteratura greca antica, volge l'indagine verso un'analisi del concetto di esperienza dall'oggi al fare esperienza degli antichi, e ricostruisce il significato dei misteri e degli iniziati, che non devono violare il segreto, ma di tutto ciò il postmoderno e il *posthuman* hanno perso il significato. Tommaso Braccini, filologo classico, invece, effettua una interessante ricognizione antropologica: rilevando analogie e differenze rispetto ad alcune piante e fiori, in culture differenti, quella polinesiana ad esempio e quella greca antica, e soprattutto che si possano associare al mito di Kore. Emanuele Brienza, Marco Anzalone, Daniele Alaimo firmano un lavoro di intensa ricerca sul mito di Kore e di Demetra nel territorio compreso fra Enna e Morgantina, nell'antichità, mettendo in luce il rapporto fra paesaggio e insediamenti culturali. Paolo Barresi analizza la transizione del mito greco di Kore nella civiltà romana come Libera, con una peculiare attenzione alle fonti classiche, ricostruendo il significato dei riti, dei culti e dei siti templari dedicati a Cerere, Libero e Libera, come divinità delle messi, a Roma. Infine, si può affermare che Ceres e Libera si potrebbero identificare rispettivamente con Demetra e Kore. Importante soffermarsi anche sui rilievi che lo studioso effettua sul tempio della *Mater Matuta* di Satricum. Flavia Zisa mette in evidenza una peculiarità delle divinità olimpiche: "essere extrasensoriali", sono cioè fuori dalle leggi fisiche, ma una legge terrestre le seduce: il matrimonio. Quello fra Hades e Kore è un matrimonio "fruttuoso di immagini". L'intervento spazia dalla storia dell'arte alla letteratura, non senza attraversare l'archeologia, mettendo in evidenza due caratteristiche contrastanti di Kore: quella orgiastica e quella pudica. Ricca la bibliografia citata in nota. Il saggio di Roberto Deidier mette in luce suggestivamente e criticamente un aspetto non ancora mai rilevato: si tratta di una rilettura leopardiana, nella quale alla "vergine luna" del *Canto notturno* viene associata appropriatamente Kore. Il ricorso alle fonti latine, compulsate sapientemente dal poeta di Recanati, e ad una bibliografia specifica, che spazia dalle origini al XX secolo, in ambiti differenti, rende lo studio di Deidier conturbante e dottissimo: l'origine è in Kore e la conclusione è nella sua presenza indicibile, ma anche intangibile. Nino Arrigo conduce il lettore e lo studioso in un articolato e ricchissimo percorso di *Variazioni sul mito di Kore*, avendo come maestri e guide Kerenyi e Jung, Blumenberg, ma anche il nostro Pavese, e non dimenticando Graves, Frazer, Zolla, Girard. Il mito di Kore è un mito che profondamente lascia conoscere l'uomo, dunque antropologico, ma anche veramente letterario, perché si svolge come archetipo che accompagna la civiltà occidentale, con la sua ossimorica e inafferrabile verità, fra luce terrestre e oscurità ipogea e infera. Non mancano negli incontri e apparizioni di Kore nemmeno la musica e la danza: Massimo Fusillo, in uno studio di vero pregio scientifico e originalità interpretativa, ricostruisce e ripercorre il mito della ragazza indicibile agli inizi del Novecento con Gide e Stravinskij, e successivamente nella danza di Wolfgang Rihm che reperisce, in un suo spettacolo del 2009, *Proserpina*, da alcuni noti testi di Goethe, l'ispirazione per una straordinaria coreografia. Anche Rossella Mazzaglia dedica il proprio intervento in volume alla danza: analizza il lavoro del coreografo Virgilio Sieni, ispirato dal volume di Agamben con i disegni della Ferrando. La creazione coreutica traduce o tenta di tradurre quanto Agamben esprime intorno a Kore e alle korai greche. Il corpo dice fluttuando e danzando quanto rimane indicibile, tuttavia perdura sempre il mistero: Kore è "indeterminazione". È Ramona Caia, musa di Sieni, ad interpretare con il proprio corpo Kore e la sua complessa "natura simbolica". Matilde Civitillo, con una documentazione inappuntabile e il ricorso ad un regesto bibliografico completo, affronta la ormai lungamente dibattuta questione della presenza e della gravidanza significativa di Kore nei documenti micenei, in particolare le tavolette ritrovate a Tebe. Non si può disgiungere l'analisi linguistica delle tavolette dai contesti cerimoniali o della vita dei palazzi micenei, dunque il saggio procede proponendo differenti e varie ipotesi, e conclude con la proposta di una fanciulla, probabilmente divina, per la quale si effettua un banchetto votivo, e un'offerta alla divinità. Silvia Romani, rimanendo in quell'ambito fra paleografia greca antica e religioni del mondo classico, con straordinaria perizia e attingendo a Platone come a Diogene Laerzio, oltre che ad una schiera di archeologi e storici e letterati della cultura greca, studia e presenta la vicenda di Kore nelle lamine d'oro orfiche, risalenti ad un lungo lasso temporale, compreso fra il V secolo a.C. e il III secolo d. C., ritrovate nel vasto territorio della Magna Grecia. Elemento votivo, per il morto, le lamine focalizzano l'attenzione su Persefone, ormai sposa di Ade, e non tanto su Kore, la fanciulla, ancora pura. Francesco Paolo Pinello, in un intervento dallo squisito tenore sociologico e antropologico, attraversando la cultura greco-romana e giungendo fino alle feste nel XX secolo, focalizza l'attenzione sulla Festa dei Burgisi e sulla Sagra della Spiga, dove si evocano Cerere e il suo corteo. Ignazio E. Buttitta conduce i lettori fra siti archeologici e santuari della Sicilia, tentando di ricostruire culti cristiani in continuità con spazi e culti pagani, ma sempre con l'atteggiamento serio dello studioso che presume e indaga, non offrendo certezze, ma ponendo i pezzi di un complesso puzzle in un ordine significativo: in effetti tratta di "sopravvivenze" di culti demetriaci in luoghi e manifestazioni del folklore mariano. La cattedrale della

Natività di Maria di Siracusa è un esempio di ibridazione architettonica, ma sovente in Sicilia il sincretismo è attestato anche nei riti e nelle celebrazioni folkloriche.

La ricchezza e la varietà degli interventi che compongono il volume, uniti alla caratura scientifica, attestata non solo dal ricco apparato di note e di riferimenti bibliografici, necessario strumento per studiosi e studenti, ma anche per lettori consapevoli, e dimostrata altresì dall'esperienza e dai lavori di coloro che sono stati chiamati a collaborare, rendono questa silloge di saggi una delle più riuscite e complete testimonianze di quanto la comparatistica, con i suoi metodi e le sue applicazioni interdisciplinari e transdisciplinari, sia foriera di una concreta revitalizzazione degli studi umanistici, ma soprattutto di una necessaria apertura a nuove e validissime prospettive di ricerca.

Kore-Proserpina-Persefone vive fra mondi, in una ossimorica esistenza di luminose tenebre, dal mito greco alla contemporaneità, in un'adolescenza eterna e che eternamente perdura, come, oggi, nella postmodernità impongono i modelli vincenti, e rimane, tuttavia nella sua indicibilità, dalla Sicilia centrale, le indagini e gli studi contenuti nel volume si svolgono e si volgono al presente e al passato, coinvolgendo, in modo sorprendente e scientificamente inappuntabile, le Letterature antiche, moderne e la contemporaneità, le arti dello spettacolo, l'archeologia e la paleografia, il mito e le religioni, fino alle scienze umane. Ogni studio che implica il μῦθος è un discorso vasto e eterogeneo sul sacro e sull'uomo, nulla di irrazionale, ma tutto molto logico, come dimostra il bel volume curato da Roberto Deidier, dunque la μυθο-λογία si occupa, parlando di molto altro, sempre di ἱεροί λόγοι.